



## 150 metri

Raffaele Miraglia



Cosa sono 150 metri?

Hai fatto quattromila chilometri dal tuo villaggio in Afghanistan alla costa della Turchia, hai preso una barca e ti sei fatto trasportare per quattro giorni verso la costa della Calabria, cosa saranno mai 150 metri per te? Non sono nulla. Non dovrebbero essere nulla. Solo un dettaglio. Poi percorrerai altre strade, magari verso il Nord Europa, ma, intanto, mancano solo 150 metri all'Europa.

Come puoi mai pensare che ti fermerai a 150 metri dalla meta? Come puoi mai immaginare che quei maledetti 150 metri saranno il luogo dove morirai? Vieni da un paese dove il mare non esiste. Brutta bestia il mare quando si ingrossa e brutte bestie le persone che vi hanno ammassato sul barcone e che vi vogliono scaricare in spiaggia, ma senza farsi prendere (loro) dalla polizia.

Quando ti sei trovato in acqua cosa hai provato? Non sapevi certamente nuotare e le onde era fortissime. Per quanto tempo sei riuscito a stare a galla e a non bere? In quel freddo, poi! Non ti eri mai immerso in un fiume, in un lago, nel mare che non esiste nel tuo paese. Certo che non sapevi nuotare! Non eri partito da solo e hai tentato di vedere dove era tua moglie, dove stavano i tuoi bambini, dove i tuoi cugini. Sei riuscito a vederli? Hai urlato prima che l'acqua ti riempisse la bocca?



Morire nel mare, a 150 metri dalla spiaggia di Steccato di Cutro, che magari avresti baciato, se ci fossi arrivato. Avevi evitato le pallottole, le bombe, le mine nel tuo paese, avevi attraversato l'Iran e la Turchia senza grossi patemi, anche se dovevi stare attento che non ti fermassero. Quando c'era stato il terremoto in Turchia tu eri già sotto una tenda, in un luogo riparato, lontano dagli occhi, in attesa che qualcuno ti portasse al mare.

Ora sei sotto un telo bianco e non sai che accanto a te ci sono i corpi di tua moglie, di quattro dei tuoi figli, dei tuoi cugini. Uno, uno solo, dei tuoi bambini è riuscito a fare quei maledetti 150 metri, ma tu non lo saprai mai.

Mancavano solo 150 metri. *"Chilometri di secondi per ricercare la morte esatta."* Paul Eluard non lo conoscevi. Lui aveva scritto questa poesia. Forse ti sarebbe piaciuta, ma tu non pensavi a questa morte, tra queste onde.

P.S. Una fortuna però l'hai avuta. Non hai sentito le parole di un uomo senza cuore, un burocrate che qualcuno ha promosso a Ministro dell'Interno. Sai cosa ha detto? Che è tutta colpa tua perché *"La disperazione non può mai giustificare condizioni di viaggio che mettono in pericolo la vita dei propri figli"*. Ti sembra di sentire uno di quei talebani da cui scappavi, vero? Stessa ottusità, stesso linguaggio agghiacciante, stessa crudeltà.